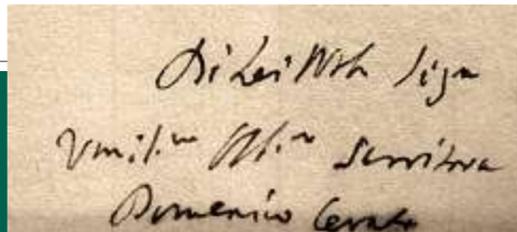


Biblionauta

n. 207

LO STEMMA
Lo stemma dei Cerato:
a sinistra il cervo
rampante, a destra
un'aquila bicipite
sormontata dalla corona
imperiale



LA SUA FIRMA
Per incarico del
procuratore Memmo,
Cerato trasformò
l'acquirino di Prato della
Valle in un Centro
Commerciale

IL PERSONAGGIO. L'ARCHITETTO VICENTINO FU ANCHE IL MAESTRO DI OTTONE CALDERARI

CERATO, FU LODATO DALLA CAMINER REALIZZÒ A PADOVA PRATO DELLA VALLE

Aprì a Vicenza una scuola privata di architettura. Agli allievi forniva anche i libri, carta e penne per studiare e disegnare

Marialuisa Burei

Domenico Cerato nasce nel 1715 a Mason Vicentino, dove il padre, Bernardo Fradellini, è l'agente d'amministrazione del conte vicentino Francesco Cerato Loschi. L'identità del padre di Domenico è stata oggetto di dibattito. Secondo gli storici più maligni il conte sarebbe il padre naturale di Domenico, mentre la versione più benevola vuole che le distinte qualità del fanciullo gli catturarono l'affetto del conte. Il quale, senza eredi e con il consenso della moglie Carolina Loschi, decide di adottarlo e avviarlo alla carriera sacerdotale. Domenico studia inizialmente a Vicenza dai Gesuiti, poi, dal 1733, nel seminario di Padova. Nel 1738 è ordinato sacerdote.

Cerato inizia a interessarsi alla progettazione architettonica quando frequenta la scuola dei Gesuiti: l'ordine, infatti, forniva ai propri studenti rudimenti di architettura e formava al proprio interno i futuri progettisti degli edifici della Compagnia.

Nel 1745, dopo la morte del conte Francesco, Domenico si stabilisce a Vicenza iniziando l'attività di architetto per gli ordini religiosi e per privati. Si dedica alla risistemazione di palazzo Civena Trissino (il primo palazzo di città costruito da Palladio lungo il Retrone nel 1540, attualmente sede della Casa di Cura "Eretnia"), al rifacimento di villa Apolloni, ora Zordan, ad Altavilla Vicentina e dei portici attorno al cortile settentrionale di villa Piovene, ora da Schio, a Castelgomberto.

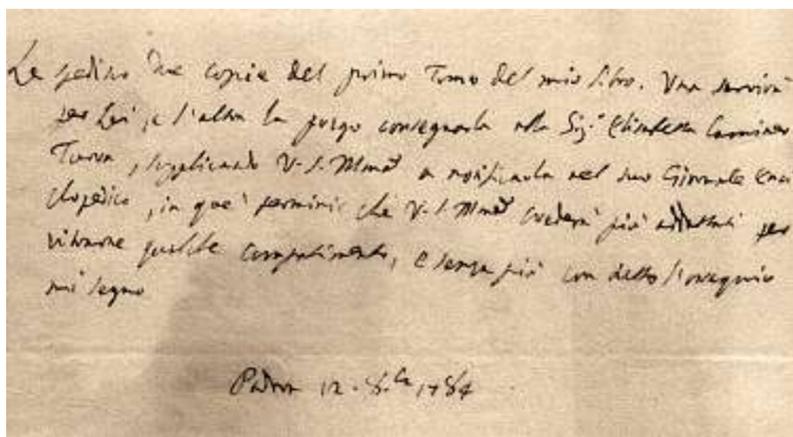
Tra il 1748 e il 1750 apre in città, in contrà Carpagnon dove risiede, una scuola privata di architettura "per giovani volenterosi sia dal cetto operaio che dal civile". L'architetto istruisce i suoi allievi, scrive l'allora bibliotecario della Bertoliana Ignazio Savi, "con amore e pazienza nell'architettura civile e militare e, nel caso, provvedendoli di libri, d'istrumenti, di carta".

Nella scuola di Cerato si forma anche Ottone Calderari (1730 - 1803), l'architetto che in pieno Settecento tentò la più filologica emulazione di Palladio. Il corso di architettura prevede una durata di dieci mesi ed è basato sullo studio dei trattati di Palladio e Scamozzi.

Nel 1766 Cerato lascia Vicenza per Padova. L'amico astronomo Giuseppe Toaldo gli propone di seguire assieme a lui il progetto di riadattamento del-



Sul frontespizio del libro le tre arti meccaniche - marangoni, muratori e tagliapietre - cui è indirizzato



Lettera di Domenico Cerato a Ottone Calderari, scritta da Padova il 12 ottobre 1784, con cui l'architetto accompagna il dono di due copie del suo libro: una copia è destinata a Calderari, una a Elisabetta Caminer



La via che gli ha dedicato il Comune di Vicenza, laterale di via Di Vello

la Torlonga del castello carrarese in osservatorio astronomico. Diventerà la "Specola" di Padova. L'incarico gli apre nuove e importanti prospettive: Antonio Rossi, responsabile per la Repubblica di Venezia della sorveglianza per gli interventi sul territorio, lo impegna nell'adeguamento di alcune strutture padovane abbandonate alla didattica universitaria. Il soppresso monastero delle Maddalene diventa così la scuola di veterinaria; viene ristrutturata la casa del prefetto nel giardino botanico, viene progettata la scuola "ad rem agrariam" nella zona di Vanzo

(a sud di Prato della Valle).

Nel 1772, per iniziativa del procuratore veneziano Andrea Memmo, inizia la sistemazione dell'area acquirinosa del Prato della Valle, trasformandola nel centro commerciale della città. Com'è noto, Prato della Valle è la seconda piazza più ampia d'Europa, dopo la Piazza Rossa di Mosca.

Nell'aprile del 1769 i tagliapietra, muratori e marangoni (cioè falegnami) padovani indirizzano una supplica al podestà per ottenere un "maestro che loro aditasse li sodi principi di architettura". Così il vicentino viene nominato, il 12

Inventò all'ateneo patavino una "laurea breve" in architettura con corsi teorici ma anche pratici

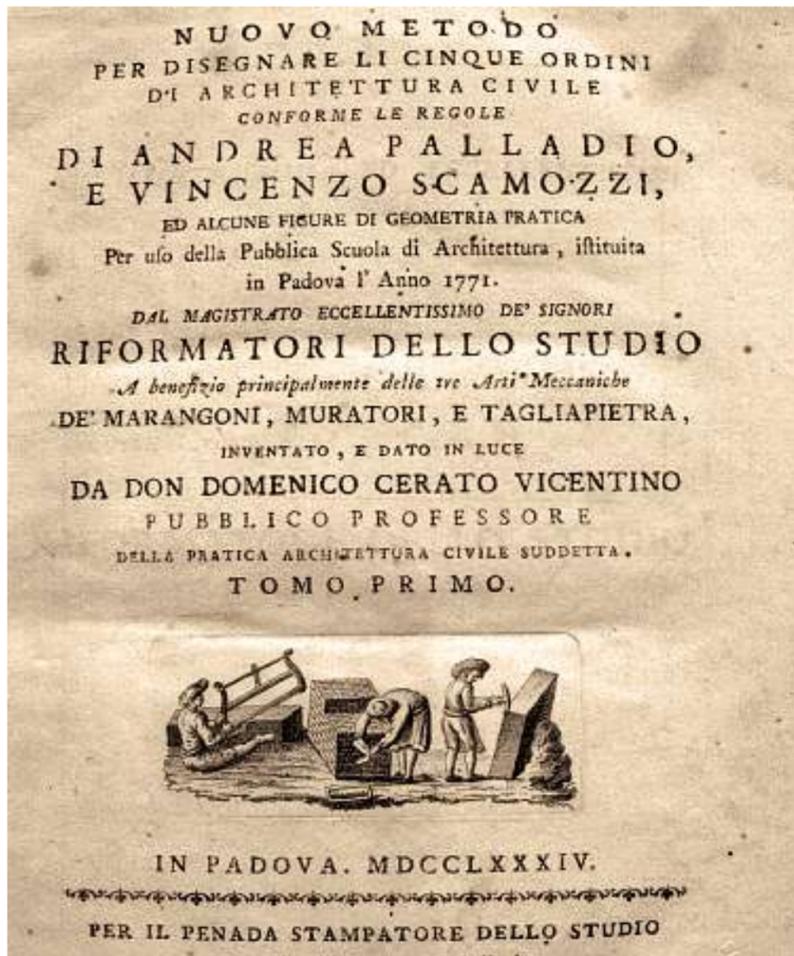
Era destinata a muratori, falegnami e tagliapietra E durava quattro anni di studi

aprile 1771, professore di architettura civile pratica con l'incarico di organizzare una scuola di architettura indipendente dall'università, ma ugualmente soggetta all'ateneo.

Mentre a Venezia l'Accademia si occupa della formazione degli architetti, a Padova si progetta un corso - equivalente, in sostanza, all'attuale laurea breve - per formare le mac-



Elisabetta Caminer Turra, a Vicenza nel XVIII secolo aveva un salotto letterario di rilievo europeo. Conobbe anche Goethe. Dedicò a Cerato un commosso necrologio: "Un uomo raro, d'una bontà infinita, d'una modestia, d'una riverenza, d'una beneficenza illimitata verso tutti"



Il testo di Cerato, pubblicato nel 1784 per i suoi studenti della "laurea breve" di Padova

stranze intermedie di cantiere. Cerato organizza una scuola di durata quadriennale, da frequentarsi nei giorni festivi e semifestivi per consentire agli iscritti di lavorare; prevede un docente unico, esperto teorico ma anche pratico di cantiere e di progettazione; attrezzata la cattedra di una biblioteca per garantire agli allievi la lettura e il confronto dei testi.

La didattica consiste soprattutto nella pratica del disegno e nella progettazione, in esercitazioni nella gestione del cantiere, in prove di costruzione. Il corso di studi, indirizzato inizialmente ai soli muratori, marangoni e tagliapietra, si apre nel 1782 anche agli agrimensori, periti e fabbri.

In una lettera inviata al vicen-

tino Giovanni Scola nel 1780 e conservata alla "Bertoliana" Cerato sollecitava perché i periti non esercitino "il loro impiego nella stima delle case, se prima non fossero esaminati ed approvati". Cioè non fossero "laureati".

Nel 1784 pubblica a Padova con l'editore Penada l'unica sua opera a stampa: "Nuovo metodo per disegnare li cinque ordini di architettura civile conforme le regole di Andrea Palladio e Vincenzo Scamozzi", un manuale scolastico di disegno senza tavole, perché i disegni dovevano venire realizzati direttamente dagli studenti in base alle indicazioni contenute nel testo. In una lettera di Cerato al discepolo Calderari scritta da Padova il

12 ottobre 1784 si legge: "Le spedisco due copie del primo tomo del mio libro. Una servirà a Lei, l'altra la prego consegnarla alla signora Elisabetta Caminer Turra, supplicando a notificarla nel suo Giornale Enciclopedico".

Domenico Cerato muore a Padova il 30 maggio 1792: un mese più tardi nel "Nuovo Giornale enciclopedico d'Italia" Elisabetta Caminer gli dedica un commosso necrologio, esaltando i suoi meriti di architetto e insegnante e le sue doti di "uomo raro, d'una bontà infinita, d'una modestia, d'una riverenza, d'una beneficenza illimitata verso tutti". Il comune di Vicenza gli intitola una strada con deliberazione consiliare del 30 agosto 1961. ♦